

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Ogli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Carlo Corrente (alla posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,51 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 3,25 - 16,5 - 20,53 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il contributo del patriottismo

Sono due miliardi e mezzo che si calcolano sottoscritti al 31 Gennaio testè finito, ed è una cifra abbastanza eloquente, che dimostra quanta energia economica pari alla forza morale possedga il nostro Paese. Le sottoscrizioni non si chiudono che al 29 Febbraio ed è opinione fondata che per allora si saranno superati i tre miliardi.

Coloro che sottoscrivono ora dovranno versare l'interesse, in ragione di centesimi 41,6 ogni cento lire, pel mese di gennaio passato, che sarà poi ritirato al primo luglio. Registriamo intanto con vero compiacimento le prime cifre che compongono i due miliardi e mezzo finora raccolti. Milano è capofila con 479 milioni, Torino lo segue con 280, Genova con 210, Firenze 90.

Basta confrontare la sottoscrizione di 2 miliardi e mezzo ottenuta in 20 giorni di fronte alla raccolta di 880 milioni fatta nel primo prestito, per vedere con quale slancio, con quale entusiasmo l'Italia tutta abbia compreso la solennità del momento, l'ora dello sforzo decisivo.

E questo contributo del patriottismo italiano forma il più energico impulso vivificante necessario, come ha detto S. E. Salandra a Torino, a proseguire nell'aspra via nella quale ci siamo messi fino alla vittoria finale.

Affari britannici

Col decreto luogotenenziale del 16 Gennaio il governo ha incominciato a risolvere il grave problema dello enorme prezzo del carbone e collaterale deprezzamento della nostra valuta di fronte alla lira sterlina (oltre il 30 per 100) coll'imporre la riduzione della pubblica illuminazione.

A qual punto è giunto lo strozzinaggio del carbone da parte dell'Inghilterra lo sente purtroppo ogni buona massaia italiana e lo si vede nel nobile paese dalle fitte nebbie, ove i lauti guadagni contribuiscono a rendere notevolmente popolare la guerra. E si è verificato questo curioso fatto che mentre noi dobbiamo subire i prezzi di monopolio impostici dagli inglesi, la Germania che dispone di molto meno mano d'opera, provvede i suoi alleati ed i neutri (Svizzera, Danimarca, Svezia, Norvegia e Olanda) al quasi prezzo di costo. Si possono immaginare i poco benevoli commenti che si fanno sui giornali esteri neutrali e ex-alleati su questo curioso fenomeno di cooperazione economica fra i nuovi alleati; ed il nostro pubblico può farsi una pallida idea di quello che accadrebbe poi, se riuscisse all'Inghilterra di abbattere il commercio e l'industria germanica, ed imporre su vasta scala i suoi prezzi di monopolio!

Le principali cause delle nostre difficili condizioni economiche odierne sono: l'enorme prezzo del carbone, il favoloso prezzo dei noli e il forte inasprimento del cambio che noi dobbiamo subire.

L'inasprimento del cambio si può giustificare in parte ponendo mente che la sua prima origine sta nell'aggio che la nostra carta fa sull'oro e che viene ogni giorno ufficialmente stabilito. Questo si aggira sul 25 per cento e benchè il governo abbia cercato di porvi rimedio — come risultò dalla relazione del Ministro del Tesoro alla Camera nella tornata dell'8 Novembre — collocando in Inghilterra e in minima parte in America ben tre miliardi di Buoni del Tesoro, esso non fece che inasprirsi sempre più a causa dei forti pagamenti che dobbiamo sempre fare all'estero per gli approvvigionamenti e delle manovre che in quelle borse sono condotte a nostro danno.

Lo strozzinaggio esercitato sul carbone e sui noli è invece dovuto tutto alla speculazione inglese.

I proprietari delle miniere di carbone non sono turbati da nessuna concorrenza e poichè grande è la richiesta di quel minerale e non se ne può fare a meno, essi non liberi di imporre i prezzi che vogliono. Inoltre l'Inghilterra, essendo l'unica potenza che dopo aver provveduto un po' ai bisogni della guerra conserva una marina mercantile (25.000 navil) non più molestata dalla concorrenza tedesca, impone i favolosi prezzi che vuole ai suoi alleati che per necessità degli approvvigionamenti sono costretti a ricorrervi. Così, per lo strozzinaggio dei proprietari inglesi delle miniere da un lato, e per quello dei loro nazionali proprietari della marina mercantile dall'altro, il prezzo del carbone che nel Gennaio dell'anno scorso — cioè già durante la guerra europea — era dato a lire sessanta la tonnellata a Genova, è duplicato di colpo dopo la nostra entrata in guerra e raggiunge ora la cifra favolosa di lire centosessanta e più!

Complessivamente l'enorme prezzo del carbone e dei noli (basti pensare che i noli da Cardiff a Genova sono saliti da L. 12 a L. 106!) costituiscono all'incirca una taglia di un miliardo all'anno imposta all'Italia a causa della guerra dalla speculazione inglese, taglia favolosa da pagarsi per di più ad un cambio disastroso e che può stare a pari all'altro miliardo che per la mancata industria dei forestieri e la mancata rimessa degli emigranti, pesa gravemente sullo sbilancio della nostra economia pubblica e privata.

Appare evidente come il nostro governo dovesse ribellarsi ad un così poco riguardoso sfruttamento da parte di un nuovo alleato.

Ma al governo mancava l'indispensabile ausilio per far sentire la protesta a Londra, mancava cioè l'appog-

gio della pubblica opinione, alla quale con strani metodi *teccopiani* era impedito di dir male... dell'Inghilterra. Avveniva così che alle rispettose e timide osservazioni del nostro governo, da Londra, con amabile sorriso, si rispondeva: *Avete pienamente ragione, ma noi non possiamo far niente. Noi siamo un paese libero e non possiamo limitare la libertà speculatrice dei cittadini britannici.*

Il rincaro dei carboni e dei noli è un fenomeno naturale prodotto dall'abbondanza della domanda, come ben dicono i vostri genialissimi economisti quali l'Einaudi del Corriere della Sera e il Pantaleoni dell'Idea Nazionale e del Giornale d'Italia. E poi non vedete come gli italiani sono contenti di noi? Ogni giorno il nostro Ambasciatore a Roma riceve delle entusiastiche dichiarazioni di ammirazione per la Gran Bretagna e si fondano nuovi Clubs anglo-italiani. Bisogna dunque sopportare qualche sacrificio per la libertà.

Vedrete come starete bene quando avremo schiacciato il commercio tedesco! Il liberista Ministro del Commercio Mister Runciman ne è pienamente convinto. Abbiate dunque pazienza. Viva l'Italia! Viva la vittoria finale!

Il Governo Italiano non s'acquetò a così belle parole, e chiese l'aiuto della pubblica opinione. I giornali di ogni colore ebbero allora ferme parole e al Senato fra l'approvazione del governo e dei colleghi l'on. Guglielmo Marconi elevò un'alta e fiera protesta contro gli ingordi sfruttatori d'Italia.

Marconi fu mandato in missione segreta ufficiosa a Londra ad esprimere il malcontento italiano, e ora dopo parecchie settimane di trattative pare che il Governo Inglese si sia deciso a fare ciò che avrebbe dovuto fare da lungo tempo:

1. imposizione alle miniere di vendere al Governo Italiano il carbone allo stesso prezzo che lo paga il Governo Britannico;

2. requisizione delle navi necessarie al trasporto del carbone in Italia. Ora bisogna attendere gli effetti. E' da augurarsi che tra l'economia decretata dal nostro Governo ed i provvedimenti annunciati dal Governo Inglese, il prezzo del carbone incominci onestamente a decrescere!

E gli amici di John Bull non si accorino! Restano tanti altri lucrosi affari tra le sue mani!...

Arturo B. Ottolenghi.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig. Tenente Gherlone Mario, Asti
Sig.ra Giannina Rinoldi, Milano.

Al signori abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non invieranno l'importo del nuovo abbonamento.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

(Continuazione ved. N. prec.)

Carlo Botta venne arrestato nella sera del 27 Maggio 1794 in Castelnuovo Bormida, e addì 28 dello stesso mese tradotto nelle carceri militari di Acqui.

Come avvenne questo arresto si trova narrato chiaramente da Paolo Cunietti, segretario di quel Comune, nei termini seguenti:

« Dice che essendosi verificato che si fosse ordita una sollevazione in Torino, e che essendosi scoperta, quelli che in essa entrarono procuravano di evadervi colla fuga ed essentarsi dalli Stati, stagli accaduto circa le ore 22 del giorno 27 di incontrarsi in quel luogo col Sindaco Caranti, e questi gli abbia detto che aveva inteso da quattro o cinque paesani che era passato per detto luogo poco prima una persona civile a cavallo, e che questo lasciato ad una osteria, aveva proseguito a piedi il suo viaggio verso Novi, con avere per tale effetto interpellato detti paesani ad indicargli la strada; ed avendo li medesimi soggiunto che era sembrato loro detta persona molto sospetta, ed essergli parso un francese, detto sindaco aveva loro ordinato d'inseguirla e procurava l'arresto; ed infatti li medesimi si posero in numero di cinque ad inseguirlo, e ritornati circa le ore 24 in detto luogo, avevano seco una persona civile, che veniva da essi custodita, e che dissero esser quella di cui avevano prima parlato.

« Interpellata la medesima dal detto Sindaco alla di lui presenza su detta piazza, chi fosse, abbia risposto che non era francese ma piemontese, e non aver data categorica risposta sul nome e patria e del motivo e direzione del suo viaggio; ma solo disse che era un chirurgo, e quindi come crede un domestico, senza volersi maggiormente spiegare.

« Che essendosi fatta riporre detta persona nella Camera Consolare, ed ivi portatosi il medico Caranti di Castelnuovo, detta persona gli disse se non lo conosceva, e dettogli dal Caranti che non era nuova la sua fisionomia, la detta persona lo prese in disparte e parlò con essa alquanto sottovoce, onde detto Caranti loro disse che si dovesse trattare con civiltà e carità mentre si era seco